

PIANETA SCUOLA

Docenti contro No alla riforma con una marcia

*Gli insegnanti affiancati dalle famiglie
e dagli amministratori di cinque Comuni*

di **Angela MARRIGGIO**

Un coro di fischietti ieri pomeriggio ha sfilato in via Di Palma e via D'Aquino fino al palazzo della Prefettura, per gridare nuovamente a distanza di due giorni il "no" al disegno di legge numero 2994 sulla "Buona Scuola" attualmente in discussione nella preposta commissione parlamentare.

Lo sciopero del 5 maggio era indetto su base nazionale da cinque sigle sindacali del comparto scuola (Cgil, Cisl, Uil, Gilda e Snals) e ieri pomeriggio le segreterie provinciali dei cinque sindacati hanno chiamato a raccolta non solo docenti, ma anche sindaci e assessori comunali alla pubblica istruzione della Provincia di Taranto.

A conti fatti un migliaio di persone hanno sfilato per le vie del centro, compresi alcuni dirigenti scolastici e molte mamme con i propri bambini.

Presenti gli amministratori di cinque comuni: Martina Franca, San Marzano di San Giuseppe, Carosino, Castellana e Ginosa.

«Stasera non siamo i sindacati – hanno detto gli esponenti delle segreterie provinciali – nel rispetto delle nostre sigle, siamo il sindacato unito in un'unica voce contraria a questo disegno di legge. Al Prefetto illustreremo tutti i punti della riforma che riteniamo inaccettabili. Siamo consapevoli che la scuola abbia bisogno di essere riformata, ma la riforma de-

ve essere condivisa con la base che noi rappresentiamo. Dalla base, vale a dire dal personale della scuola, da chi la scuola la conosce e la fa tutti i giorni. E nella nostra provincia, le preoccupazioni sono maggiori dal momento che sono dei giorni scorsi le dichiarazioni del presidente della Provincia Tamburrano, che ha affermato che per il prossimo anno non ci sarebbero i fondi né per la manutenzione ordinaria, né per quella straordinaria».

Nel corteo anche il sindaco di San Marzano di san Giuseppe Tarantino.

«Ho accolto l'invito a questa manifestazione – ha detto – perché mi sento vicino al mondo della scuola ed ai problemi che sta attraversando in un momento delicato come non mai».

E poi mamme, bambini e passeggini, tutti rigorosamente armati di fischietti.

«Siamo qui a manifestare – ci ha detto una di loro – perché siamo preoccupate per i contenuti di questa riforma e perché abbiamo paura che i nostri figli in futuro non potranno avere l'istruzione democratica ed uguale per tutti a cui hanno diritto. Li abbiamo portati con noi, anche se molto piccoli, perché devono sapere che cosa sta succedendo intorno a loro ed il particolare momento storico che stanno vivendo, perché riguarda loro in prima persona».

All'incontro in Prefettura, dal quale sarebbe emersa la disponibilità del Prefetto di farsi portavoce delle istanze presen-

tate, sono stati ammessi i segretari dei sindacati e gli amministratori dei comuni intervenuti alla manifestazione, nonché Elena La Gioia, rappresentante nazionale del Comitato insegnanti precari.

I contenuti dell'incontro sono espressi in una lettera che è stata consegnata durante l'incontro e che elenca tutti i motivi di preoccupazione nei confronti del ddl, considerato «lontano dai principi enunciati dalla nostra Costituzione. È privo di un reale progetto educativo e didattico, che valorizzi lo studente e la sua crescita come cittadino libero e consapevole. Accentua le disuguaglianze sociali tra le varie istituzioni scolastiche. Accentra i poteri nelle mani del solo dirigente scolastico, eliminando di fatto le attuali prerogative degli organi collegiali».

E poi ancora il piano di assunzioni che non sarebbe sufficiente a soddisfare il fabbisogno reale di docenti. Le 100mila immissioni in ruolo promesse infatti ricoprirebbero il turn – over dei pensionamenti degli ultimi due anni.

In ultimo, la questione dell'edilizia scolastica e dei finanziamenti, soprattutto alla luce delle ultime dichiarazioni del presidente Tamburrano, circa l'effettiva possibilità di provvedere agli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle scuole della Provincia.

È improponibile – conclude la lettera consegnata al Prefetto – pensare di estromettere studenti, docenti, genitori, personale Ata dai processi decisionali. La scuola pubblica è di tutti».



IN PREFETTURA
Una delegazione
a Palazzo del governo

LA MANIFESTAZIONE
Per le vie del centro
il corteo di protesta

